

domenica 2 dicembre 2001

| oggi

rUnità | 11

ultim'ora

Prima due attentatori suicidi poi un'autobomba. Sharon torna dagli Usa: «Colpa di Arafat»

Strage nel cuore di Gerusalemme

Attentato in una delle vie più affollate del sabato notte. Decine i morti e centinaia i feriti

Un colpo al cuore di Gerusalemme, un doppio attentato suicida che ha fatto decine di morti e centinaia di feriti. Tre esplosioni, a distanza di pochi minuti l'una dall'altra, probabilmente due kamikaze imbottiti di esplosivo e un'autobomba, hanno martoriato una delle strade più frequentate del centro della città ieri notte. Le bombe sono scoppiate attorno alle 22 e 30, l'ora in cui durante il Sabbath, il sabato di festa per gli ebrei, i locali e i ristoranti

che si affacciano su via Ben Yehuda sono un più affollati. La strada, che è al centro di un'isola pedonale, si è subito trasformata in un campo di guerra. È stato subito chiaro che si trattava di una vera e propria strage, testimoni hanno raccontato di pozze di sangue, pezzi di corpi umani scagliati ovunque, gente sventrata che esalava l'ultimo respiro. I primi soccorritori giunti sul posto hanno parlato di almeno dieci morti tra cui un bambino di dieci

anni e almeno 130 feriti di cui molti in gravi condizioni, ma questo sembra un bilancio destinato ad aumentare. Tutti gli ospedali di Gerusalemme sono stati posti in stato di emergenza e hanno richiamato in servizio tutto il personale disponibile. Decine di ambulanze per tutta la notte hanno fatto avanti e indietro per caricare i feriti e portarli nei diversi ospedali.

Il capo della polizia di Gerusalemme, Mickey Levy, ha spiegato alla

radio che una prima esplosione che ha squassato la via Ben Yehuda era stata probabilmente provocata da due attentatori suicidi; una seconda esplosione, seguita a breve distanza di tempo, era invece quella di una bomba nascosta in un'autovettura.

Dell'attentato è stato immediatamente informato il premier Ariel Sharon che si trova negli Stati Uniti, in attesa di incontrarsi domani col presidente George W. Bush. Il premier ha

tenuto una prima consultazione urgente con i suoi collaboratori. E non si esclude che per la gravità della situazione Sharon possa decidere un ritorno immediato a Tel Aviv, addirittura rimandando l'incontro con il presidente americano. Un portavoce israeliano ha detto che per il governo israeliano il presidente palestinese Yasser Arafat è «chiaramente e senza alcun dubbio responsabile» degli attentati di ieri sera a Gerusalemme.



Per la neonata della casa imperiale, primogenita di Masako e Naruhito, potrebbe essere modificata la legge che vieta alle donne l'accesso al trono

Fiocco rosa a Tokyo

per i principi ereditari

Giappone in festa, ora si spera in un baby boom

Marina Mastroiua

il rituale scintoista

Alla bambina una spada e una tunica

È nata sfuggendo miracolosamente alle insidie del calendario scintoista, che proprio in questi giorni è irto di date e ore infauste. Fiocco rosa sull'impero del Sol Levante, la principessa Masako ha felicemente dato alla luce una bambina, primogenita dell'erede al trono Naruhito. Esplosione in cielo i fuochi d'artificio a Murakami, città d'origine di Masako, seconda borghese - insieme all'attuale imperatrice Michiko - ad aver stretto vincoli nuziali con la famiglia regnante, stirpe antichissima che le leggende fanno risalire al 660 a.C., progenie d'origine celeste con sangue divino nelle vene. Ma pochi maschi nella sua discendenza.

Trenta minuti dopo l'evento, l'Agenzia imperiale annuncia in una conferenza stampa che mamma e bimba stanno bene, che la nonna Michiko - come tutte le nonne - aveva le lacrime agli occhi dalla gioia e che anche il nonno imperatore Akihito era molto felice ed aveva ringraziato tutto lo staff che aveva assistito al parto, avvenuto alle 14.43 locali (le 6.43 in Italia) nella clinica situata all'interno del Palazzo imperiale, opportunamente predisposta per l'occorrenza.

Con nipponica precisione Hirofumi Oki, uno dei responsabili dell'Agenzia, informa che la bimba è lunga 49,6 centimetri e pesa 3 chili e 102 grammi, superando la media dei neonati giapponesi, che quest'anno è stata di 3.090 grammi per i maschi e 3.010 per le femmine. Una campionessa, nel suo piccolo. Chissà se le varrà a qualcosa, quando verrà affrontata la questione della successione, che una legge imperiale del 1868 ha precluso alle donne ma che è stata messa garbatamente in discussione dalla penuria di maschi nella famiglia regnante - l'ultimo, Akishino, fratello minore di Naruhito, è nato nel '65, seguito da ben nove femmine. La neonata è la terza nipote di Akihito.

Le dispute legate alla successione sembrano per il momento accantonate, surclassate dal buon esito di un parto lungamente atteso, tanto dal paese che dalla coppia di principi, sposati da otto anni e felicemente arrivati al traguardo di questa nascita, lui a 41 anni, lei a 38. I flash dei fotografi galvanizzati dall'evento scattano sul sorriso orgoglioso del neo-papà, finalmente liberi dalla scaramantica prudenza che i media giapponesi si sono auto-imposti per tutta la durata della gravidanza imperiale, dopo che due anni fa avevano dato l'annuncio del prossimo arrivo di un erede, spingendosi a seguire la futura mamma in elicottero per documentare l'evento da vicino: il bimbo però non nacque, un aborto spontaneo trasformò Masako nella principessa triste del Sol Levante. E Naruhito, solitamente pacato, approfittò della conferenza stampa in occasione del suo 40° compleanno per bollare l'atteggiamento della stampa come «davvero deplorabile», invitando a mostrare maggiore cautela in futuro.

Il rituale di «ingresso nel mondo» per i neonati imperiali è rigorosamente codificato dalla liturgia scintoista. Il primo passo c'è stato ieri, data di nascita, con il dono dell'imperatore: alla piccola è stata regalata una spada, accompagnata da una tunica femminile, hakama, parte di una veste tradizionale. È il modo in cui il Trono del Crisantemo riconosce la stirpe imperiale, un gesto simbolico d'appartenenza al lignaggio.

La seconda cerimonia avviene a sette giorni di vita: il neonato - una bimba in questo caso - viene immerso in una vasca di legno di cedro per un bagno rituale, mentre un accademico legge brani beneauguranti tratti dal «Nihon Shoki», un testo fondamentale della storia imperiale che celebra le

origini della dinastia. Il rituale prevede anche che altri membri della corte tendano archi di legno per tenere a bada gli spiriti malvagi nel corso della cerimonia. Nello stesso giorno, l'imperatore invia un emissario dal principe ereditario per annunciargli il nome da lui scelto per il neonato. Nome che sarà poi annunciato nei tre templi scintoisti che si trovano nel Palazzo e infine comunicato al paese dall'Agenzia imperiale.

Tra l'ottavo e il nono giorno, il bambino viene registrato nei libri della famiglia imperiale. Intorno al cinquantimo giorno di vita il piccolo viene formalmente presentato nei tre templi scintoisti del Palazzo. Un rito simile è previsto anche per gli altri neonati giapponesi, che con una veste cerimoniale vengono portati dalle loro famiglie al tempio per essere presentati agli dei e ricevere, quindi, la loro benedizione.

A quattro mesi vengono mostrati al piccolo le bacchette in un pranzo rituale, che celebra la fine del periodo di allattamento, simboleggiando lo svezzamento e il fatto che il bambino è ormai pronto a consumare cibi solidi.



La gioia dei sudditi giapponesi alla notizia della nascita della principessa

La nascita della bimba imperiale scioglie i media dal voto di prudenza. La Nhk, la tv pubblica, e tutti le maggiori emittenti giapponesi interrompono le trasmissioni per dare la notizia, facendola seguire da interviste e impressioni raccolte per la strada, commenti tutti inevitabilmente raggianti. I quotidiani stampano edizioni straordinarie gratuite che vanno letteralmente a ruba. Nei negozi si fa la fila per assicurarsi una bottiglia di saké dedicata all'evento, con impresso sull'etichetta il fiore simbolo di Masako. Le pasticcerie sfornano dolci dedicati all'occasione, i fiorai vendono composizioni floreali di buon auspicio. Per le strade la gente si congratula ad alta voce, nel

l'elegante quartiere di Tokyo dove vivono i genitori di Masako - Hisashi Owada ex diplomatico con una lunga carriera alla spalla e la moglie - migliaia di persone sfilano inalberando beneauguranti lanterne di carta bianche e rosse e bandiere giapponesi. Per organizzare i festeggiamenti, è stato formato un apposito «Comitato per la celebrazione della nascita del neonato imperiale»: oggi è prevista una manifestazione davanti al Palazzo dell'imperatore, dove saranno predisposti dei registri per i sudditi che vogliono firmare per congratularsi. Libri analoghi saranno preparati anche in tutte le ambasciate nipponiche.

Al Palazzo imperiale fioccano auguri da tutto il mondo, il primo

ministro Junichiro Koizumi si congratula con la famiglia imperiale a nome dell'intera nazione. «È una notizia felice, piena di gioia - dice Koizumi - Penso che sarebbe bene riuscire a rallegrare un po' lo stato d'animo della nazione». Alle prese con la quarta recessione in un decennio, fiaccato dall'aumento della disoccupazione e dalla deflazione, il Giappone è scivolato su un piccolo negativo dei consumi e delle nascite, scivolato nel '99 ad 1,3 bambini per donna: segno di un malessere feroce e di scarse aspettative per il futuro. Che qualcuno spera possano cambiare di segno con l'arrivo della principessa, possibile incentivo ad un'ondata di nuove nascite e, quindi, di

nuovi consumi, sebbene gli economisti siano scettici sulle virtù anti-crisi della neonata. Ignara di tante aspettative, la piccola se ne sta nella sua culla, protetta dalla spada samurai che il nonno le ha inviato insieme alla veste tradizionale femminile, Hakama, simboli della discendenza dalla stirpe imperiale, consegnati nella «Shiken no gi». Cerimonia del regalo, primo passo di un complesso rituale scintoista previsto per i neonati di rango. Per il momento non ha ancora un nome, non ufficialmente almeno: la tradizione vuole che le venga assegnato dall'imperatore a sette giorni di vita, ma sembra che Akihito rinunci a questo privilegio per lasciarlo alla coppia di neo-genitori, entram-

bi educati all'estero e più moderni di quanto le apparenze di Corte vogliono mostrare. Del resto l'imperatore si è già mostrato incline a superare i rigori di Corte, allevando in casa l'erede, a differenza di quanto avevano fatto suo padre e suo nonno. In ogni caso, una parte del nome della bimba sarà «ko», ideogramma che significa donna. E chissà che non sia lei a riscattare Masako, con le sue due lauree in economia e diritto e una brillante carriera diplomatica abbandonata al momento delle nozze, Masako che ha accettato di camminare tre passi indietro a suo marito in ossequio alla tradizione. Chissà che la neonata «...ko» non sia la piccola imperatrice.

Successione

Il 71% favorevole a cambiare la legge

La legge salica non prevede donne sul Trono del Crisantemo. In realtà nella storia secolare del Giappone ci sono state diverse imperatrici. L'ultima - Koken - ha destituito nel 758 un'altra donna, Kogyo. Dal 1868, con la restaurazione del potere imperiale, è stato fatto esplicito divieto alla linea femminile di accedere al trono, divieto confermato da una legge del 1947 che però potrebbe essere modificata con un voto a maggioranza assoluta del Parlamento.

L'orientamento del Paese non è sfavorevole ad una modifica costituzionale in questo senso. Lo stesso primo ministro Koizumi in passato si è mostrato possibilista, anche se in queste ore è sembrato un po' più cauto. «Dobbiamo rifletterci attentamente - ha detto - È troppo presto per arrivare a conclusioni affrettate». Tra i conservatori, numerosi anche all'interno del partito liberaldemocratico di Koizumi, prevale un atteggiamento prudente: la revisione della legge salica dovrebbe avvenire solo quando si avrà la certezza che non ci saranno discendenti maschi. Masako, malgrado i 38 anni e le difficoltà avute per riuscire nell'impresa, potrebbe avere altri figli, è il ragionamento. Quindi meglio aspettare.

Secondo i sondaggi la popolazione vedrebbe con favore una modifica che consentisse l'insediamento di un'imperatrice: il 71 per cento sarebbe per il sì. I favorevoli erano il 53% nel '99. Evidentemente la speranza di un erede maschio si sta assottigliando.

Gli eredi al trono del Crisantemo

Con la nascita di una bimba ai principi ereditari giapponesi Naruhito e Masako, rimane immutata, almeno in base alla legge salica ancora in vigore nel paese, la linea di successione all'Imperatore Akihito, 68 anni il prossimo 23 dicembre e 125° sovrano della millenaria dinastia del Crisantemo.

Poiché la neonata è femmina e quindi non ha diritto alla successione, dietro al principe ereditario Naruhito, nato il 23 febbraio 1960, resta il fratello minore, principe Akishino, nato il 30 novembre 1965, sposato dal 1990 con la principessa Kiko e padre di due bimbe.

Terzo è il principe Hitachi, fratello minore dell'attuale imperatore Akihito, 61 anni, sposato ma senza figli. Quarto il principe Mikasa, fratello minore di Hirohito, che compirà 86 anni il due dicembre, quinto il principe Tomohito, primogenito del principe Mikasa, 55 anni e con due figlie, sesto il principe Katsura, secondogenito del principe Mikasa, scapolo, e settimo il principe Takamado, terzo figlio di Mikasa, 47 anni il prossimo 29 dicembre e padre di tre figlie.

Il Giappone ha avuto in realtà nella sua lunga storia dieci sovrane, ma a partire dall'inizio dell'epoca Meiji, nel 1868, che ha coinciso con la restaurazione del potere imperiale nel Paese, è stato vietato alle donne di accedere al trono del Crisantemo.